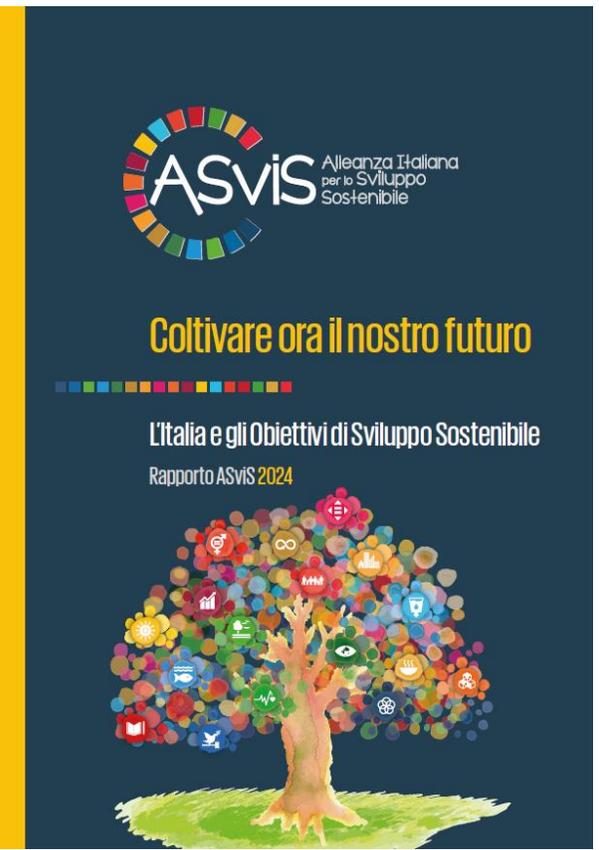




Coltivare ora il nostro futuro

Rapporto ASviS 2024 Nona edizione



Verso il 2030



Per chi si occupa seriamente di sviluppo sostenibile l'attuale stato del mondo non è una sorpresa. Il fatto di confrontarsi **“con crescenti rischi catastrofici ed esistenziali, molti causati dalle scelte che facciamo”**, come si legge nelle prime righe del **Patto sul Futuro** firmato il 22 settembre, non è una novità.

Chi pensa che la sostenibilità sia “solo” una questione che investe **tematiche energetiche o climatiche**, risolvibili con interventi marginali sui processi produttivi o nelle politiche pubbliche, magari sbandierati come trasformazioni epocali all'insegna del *green-washing* e del *social-washing*, **dovrebbe finalmente comprendere che la costruzione di uno sviluppo sostenibile è molto più di questo.**

Il **Presidente Sergio Mattarella**, in più occasioni, specialmente quest'anno, ha detto con chiarezza che **l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile non è un esercizio burocratico per sognatori** e che tutti i dati disponibili dimostrano l'assoluta urgenza degli interventi per fronteggiare le crisi in corso.

Ogni rinvio delle azioni che vanno nella giusta direzione aumenta i rischi di insostenibilità dell'intero sistema e i costi della transizione al nuovo, come mostrato nel «Rapporto di primavera 2024» dell'ASviS.



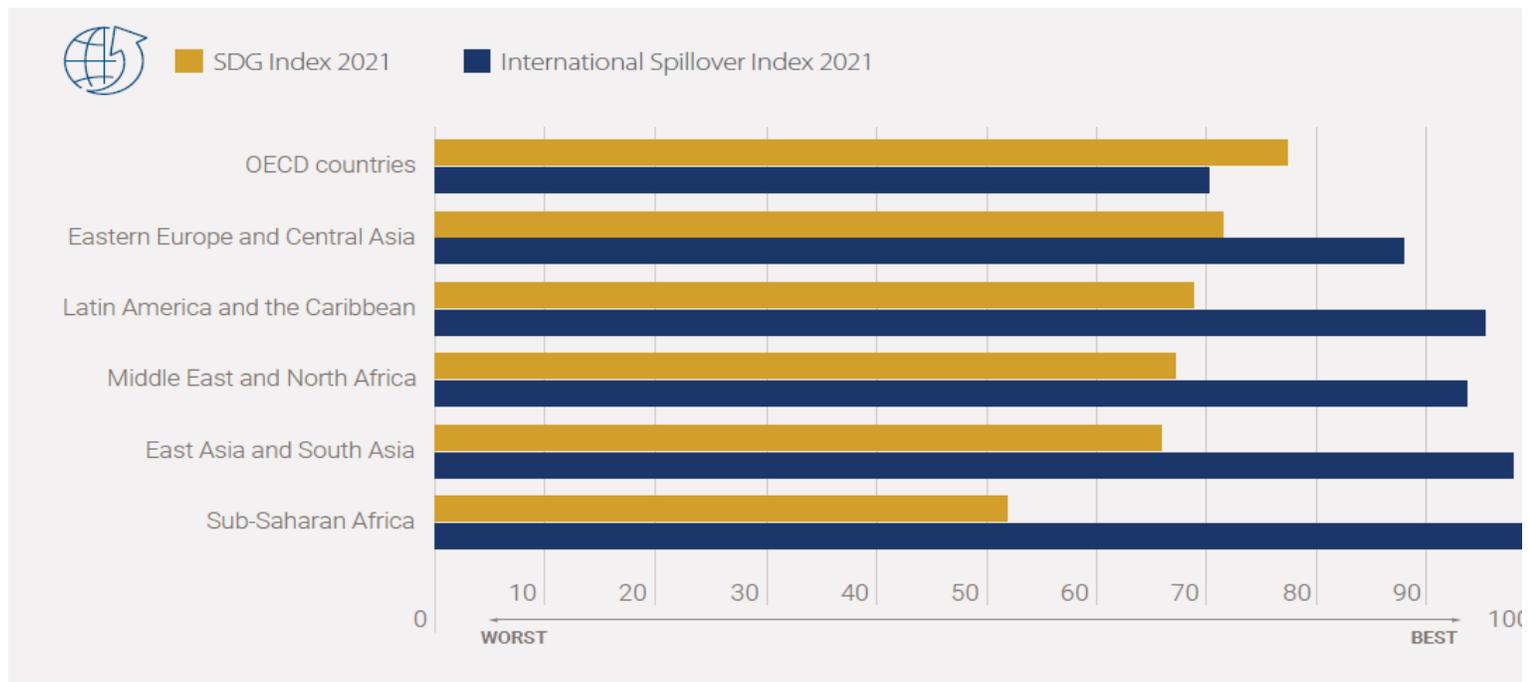
Il mondo e l'Agenda 2030: progressi e arretramenti



Alleanza Italiana
per lo Sviluppo
Sostenibile

Ci troviamo a circa sei anni dalla fine del 2030, data limite per la realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), definiti nell'ambito dell'Agenda 2030 firmata dai 193 Paesi delle Nazioni Unite nel 2015.

Nell'immagine a fianco sono riassunti progressi e ritardi nella realizzazione dell'Agenda 2030 per le diverse aree del mondo.



Con il ritmo attuale, solo il 17% dei Target globali monitorati verrà raggiunto entro il 2030, mentre non si registrano progressi, o si osservano addirittura peggioramenti, per almeno un terzo dei Target, come descritto in dettaglio nel Rapporto.



L'opinione pubblica nel mondo (I)



Cresce la “**domanda di sviluppo sostenibile**” in tutto il mondo.

Secondo l'indagine condotta da UNDP in 77 Paesi:

- il **56%** pensa al **cambiamento climatico** giornalmente o almeno una volta alla settimana e il **53%** si dichiara **più preoccupato** dell'anno scorso;
- **otto persone su 10** chiedono più **protezione da eventi climatici estremi** e un'azione più decisa nel proprio Paese in materia;
- il **72%** degli intervistati sostiene la necessità di una **transizione veloce verso le fonti di energia rinnovabile**.

Secondo l'indagine condotta per conto di Earth4All e Global Commons Alliance nei Paesi del G20:

- il **68%** sostiene la proposta di un **aumento delle tasse per ricchi**;
- il **71%** si aspetta dai governi un'azione significativa per **ridurre le emissioni** e rallentare il riscaldamento globale;
- il **68%** ritiene che il sistema economico dovrebbe dare **priorità a salute e benessere delle persone e della natura**;
- il **75%** chiede una **sanità pubblica, gratuita o accessibile**;
- il **74%** il rafforzamento dei **diritti dei lavoratori**;
- il **76%** crede che ci sia **troppa disuguaglianza economica**.



L'opinione pubblica nel mondo (II)



D'altra parte, la fiducia nei governi è bassa:

- il 39% ritiene che il proprio governo prenda decisioni che beneficiano la maggioranza della popolazione;
- il 37% non crede che il governo sia in grado di prendere decisioni di lungo-termine che beneficino la maggioranza della popolazione in 20-30 anni;
- il 65% crede che il sistema politico e quello economico richieda cambiamenti significativi;
- benché l'81% consideri la democrazia come il migliore sistema politico possibile, il 40% dichiara di apprezzare leader che non hanno bisogno del Parlamento per decidere.

In breve, fatti e aspirazioni divergono in misura netta.



Dopo i segnali positivi del periodo 2015-2019 il mondo peggiora ⁶



733 milioni di persone soffrono la fame

Un giovane su cinque non studia, non si forma o non ha un impiego

Ci sono 120 milioni di sfollati

A seguito del Covid la povertà globale è aumentata per la prima volta dopo decenni

2,33 miliardi di persone (383 milioni in più rispetto al 2019) si trovano in condizioni d'insicurezza alimentare

Due miliardi di persone vivono ancora senza accesso all'acqua potabile

Nel 2023 record storico: il 37,4% degli abitanti del pianeta vive in situazioni di scarsità d'acqua per almeno una parte dell'anno.

Si stima che nel 2030 660 milioni di persone non avranno ancora accesso all'elettricità

Due miliardi di persone non godono ancora di nessuna forma di protezione sociale

Tre miliardi di persone sono senza servizi igienici gestiti in modo sicuro e 1,4 miliardi senza servizi igienici di base

Ci sono 4,2 milioni di morti prematuri all'anno per l'esposizione all'inquinamento

Le vittime civili dei conflitti sono aumentate del 72% tra 2022 e 2023

Le emissioni di gas serra continuano a crescere e hanno raggiunto nel 2022 il record di 57,4 gigatonnellate di CO₂

L'aspettativa di vita si è ridotta, a causa del Covid, da 73,1 anni del 2019 a 71,4 del 2021

Una ragazza su cinque si sposa prima dei 18 anni

Nel 2030 590 milioni di persone (il 6,9% della popolazione mondiale) saranno ancora in condizioni di povertà estrema

UN DISASTRO!



Il Patto sul Futuro



«Noi, Capi di Stato e di Governo, in rappresentanza dei popoli del mondo, ci siamo riuniti per proteggere i bisogni e gli interessi delle generazioni presenti e future attraverso le azioni di questo Patto per il Futuro.

Siamo in un momento di profonda trasformazione globale. Ci troviamo di fronte a crescenti rischi catastrofici ed esistenziali, molti dei quali causati dalle scelte che facciamo. Gli altri esseri umani stanno sopportando terribili sofferenze.

Se non cambiamo rotta, rischiamo di precipitare in un futuro di crisi e crolli persistenti.



Gli ostacoli sulla via dello sviluppo sostenibile



I dati sullo stato di attuazione dell'Agenda 2030 impongono una riflessione su quali sono, oltre alla **mancaza di investimenti** e di **politiche adeguate**, e allo **shock delle crisi**, i **problemi di fondo** che caratterizzano la società globale odierna e che rendono **estremamente difficile il cammino verso lo sviluppo sostenibile**. Tra questi, come discusso nel Rapporto, sono da segnalare:

- un'economia che **consuma troppe risorse**;
- un'azione ancora troppo timida e lenta contro il **cambiamento climatico**;
- fragilità economica e **mancaza di investimenti** adeguati nello sviluppo sostenibile;
- crescita del **lavoro informale e precario**;
- erosione della **fiducia nelle istituzioni**, polarizzazione delle opinioni, crescenti conflitti;
- **disinformazione e fake-news**.



Il Patto sul Futuro firmato dall'Italia



Il Patto è stato firmato in occasione dell'omonimo Summit (l'Italia era rappresentata dalla Presidente **Giorgia Meloni**) e rappresenta un tentativo di rilancio del multilateralismo attraverso importanti riforme. Il Patto **conferma l'impegno per l'attuazione dell'Agenda 2030** come elemento fondante di un futuro sostenibile ed elenca **56 impegni** relativi a cinque aree tematiche:

- a) sviluppo sostenibile e finanza per lo sviluppo;
- b) pace e sicurezza;
- c) scienza, tecnologia, innovazione e cooperazione digitale;
- d) giovani e future generazioni;
- e) governance globale.

Al Patto si aggiungono la **Dichiarazione sulle future generazioni** e l'**Accordo digitale globale**.

Per rendere più efficiente ed efficace la **governance mondiale** si propone di **reformare l'ONU** (compreso il Consiglio di Sicurezza), l'**architettura finanziaria globale**, l'**OMC** e le **grandi istituzioni internazionali**, riconoscendo il diritto dei Paesi emergenti e in via di sviluppo ad assumere ruoli maggiori.



I prossimi appuntamenti internazionali



Nel corso del 2024 si sono tenuti e si terranno numerosi appuntamenti di alto profilo. Oltre al **Summit sul Futuro** si segnala che:

- Il **G7 a presidenza italiana**, ha riaffermato il «fermo impegno verso l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile» con l'impegno a raddoppiare «gli sforzi per accelerare i progressi verso gli SDGs, ribaditi al vertice SDGs del 2023, per garantire che nessuno rimanga indietro»;
- il **G20 a presidenza brasiliana** di fine novembre avrà diversi focus, tra cui il lancio di un'Alleanza globale contro la fame e la povertà e l'annuncio di una mobilitazione globale per il contrasto ai cambiamenti climatici;
- la **COP 29 sul clima di Baku**, la **COP 16 sulla Biodiversità di Cali** e nella **COP 16 per la lotta alla Desertificazione di Riad** saranno tre appuntamenti chiave per rilanciare il livello di ambizione multilaterale.

La **Conferenza sulla Finanza per lo sviluppo di Siviglia** (luglio 2025) e il **Summit mondiale per lo sviluppo sociale in Qatar** (autunno 2025) saranno decisive per l'attuazione delle decisioni prese nel **Summit sul Futuro**, nelle riunioni **G7 e G20**, nonché nel **Summit sul Patto Finanziario Globale** promosso dalla Francia e da Barbados nel 2023.



L'Unione Europea e l'Agenda 2030 (I)

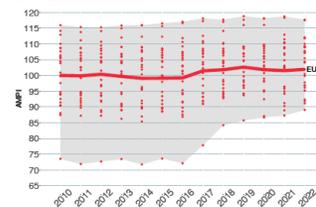


Dal 2010 in avanti per l'UE si registrano:

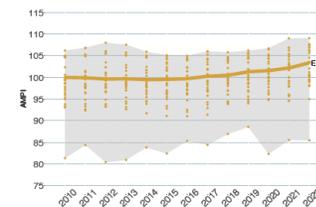
- una **crescita vicina ai 10 punti** per un solo Goal (disuguaglianze di genere);
- un **aumento tra 5 e 7 punti** per tre (energia rinnovabile, lavoro dignitoso, innovazione e infrastrutture);
- un **miglioramento inferiore a cinque punti** per 10 Goal;
- un **peggioramento** per due (ecosistemi terrestri e partnership).

Per quanto riguarda le **disuguaglianze tra i vari Paesi** si evidenzia una situazione sostanzialmente immutata per quasi tutti i Goal. Solo in tre casi (6, 11 e 13) si nota una riduzione della variabilità di un certo rilievo.

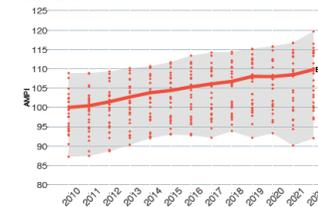
GOAL 1



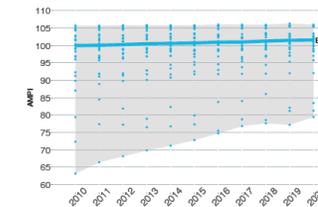
GOAL 2



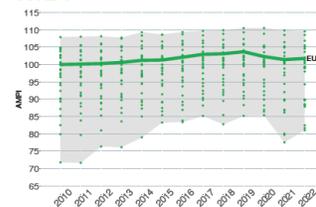
GOAL 5



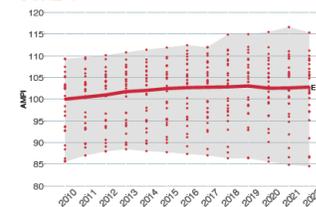
GOAL 6



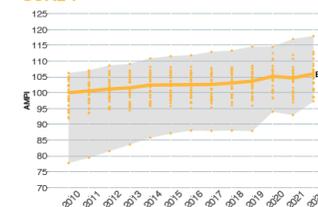
GOAL 3



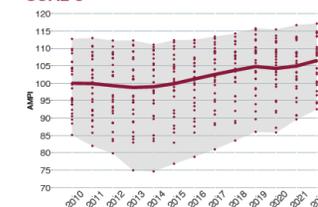
GOAL 4



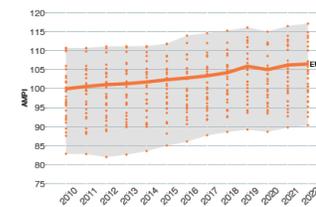
GOAL 7



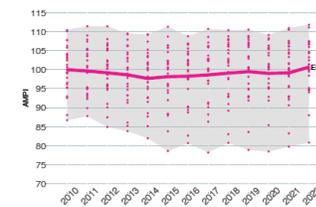
GOAL 8



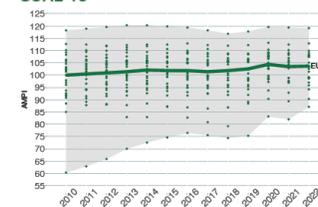
GOAL 9



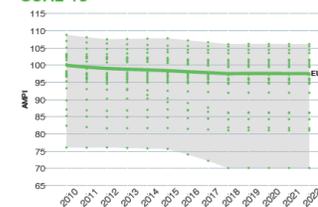
GOAL 10



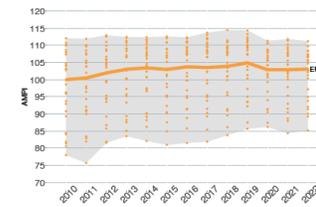
GOAL 13



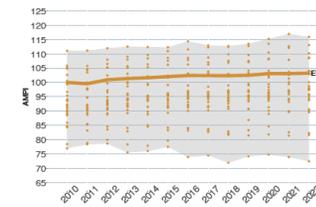
GOAL 15



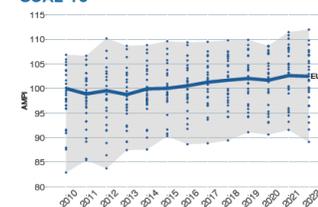
GOAL 11



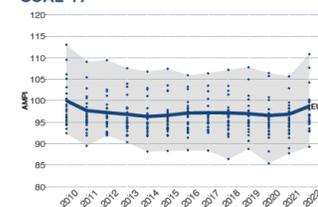
GOAL 12



GOAL 16



GOAL 17



L'Unione Europea e l'Agenda 2030 (II)



Per la prima volta ASviS monitora la raggiungibilità di **17 obiettivi quantitativi** definiti ufficialmente dall'UE e misurabili in modo accurato attraverso gli indicatori, **comparando l'andamento dell'Unione con quello dell'Italia**.

Di questi, a livello UE:

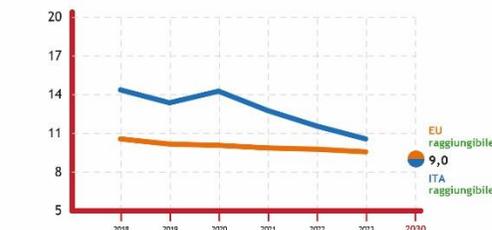
- **dieci sono raggiungibili;**
- **cinque appaiono non raggiungibili;**
- **due presentano andamenti discordanti tra breve (3-5 anni) e lungo (almeno 10 anni) periodo.**

Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche



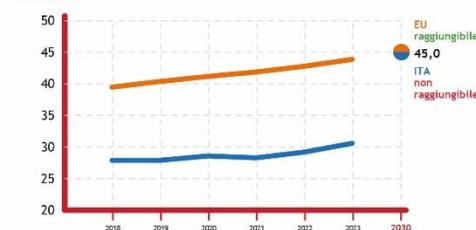
Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione



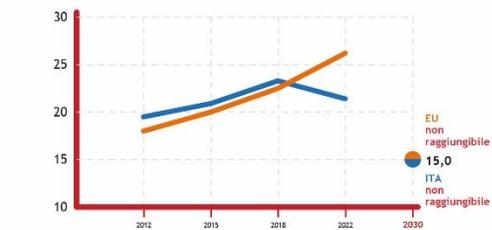
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati



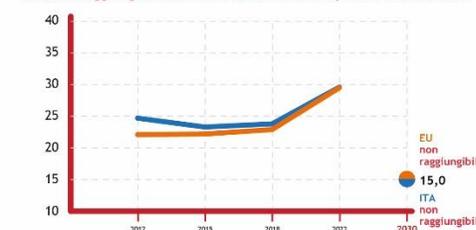
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 4.4 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica



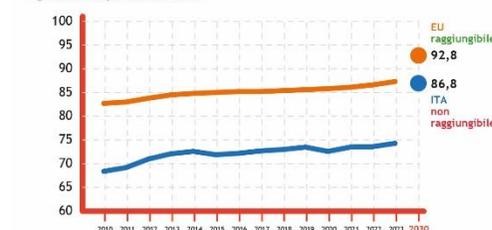
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 4.4 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %



L'Unione Europea e l'Agenda 2030 (III)



Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili



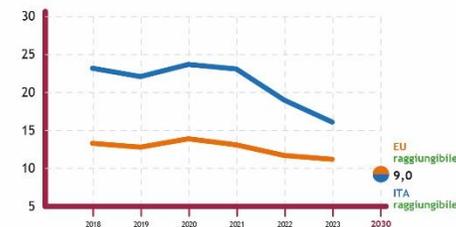
Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione



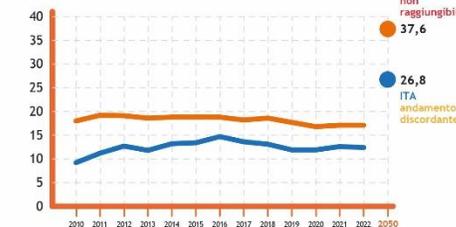
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%



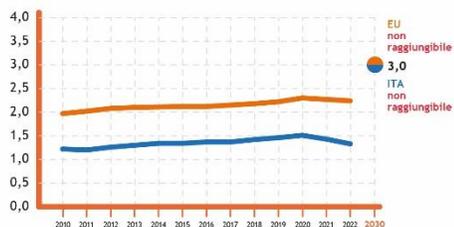
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 9.1 - Entro il 2050 raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015



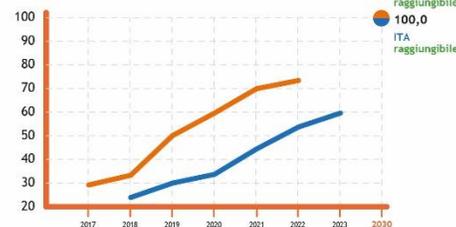
Fonte obiettivo: Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente | Fonte indicatore: Eurostat/Istat |

Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo



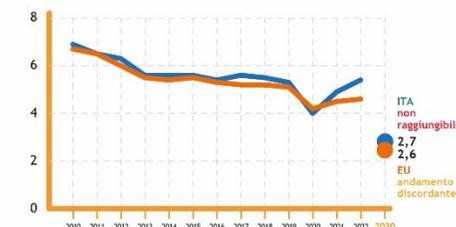
Fonte obiettivo: Area europea per la ricerca | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 9.c - Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit



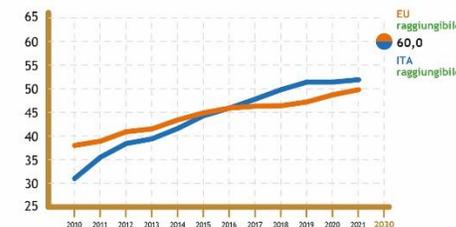
Fonte obiettivo: Bussola digitale europea | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 11.2 - Entro il 2030 dimezzare i morti per incidenti stradali rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita | Fonte indicatore: Eurostat | Unità di misura: per 10.000 abitanti

Target 12.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani



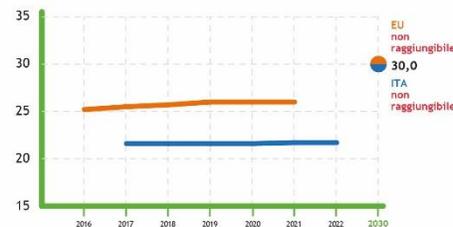
Fonte obiettivo: Pacchetto europeo sull'economia circolare | Fonte indicatore: Eurostat | Unità di misura: %

Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990



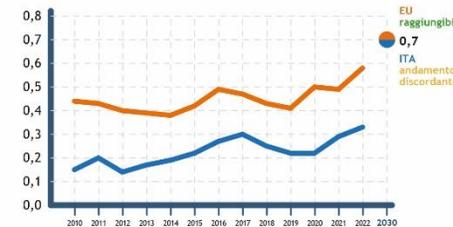
Fonte obiettivo: Legge europea per il clima | Fonte indicatore: Eurostat | Unità di misura: valore indicizzato (1990 = 100)

Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette



Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 17.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo



Fonte obiettivo: Consenso europeo sullo sviluppo | Fonte indicatore: Eurostat | Unità di misura: %



I nuovi orientamenti politici dell'UE



Ursula von der Leyen si è impegnata a presentare **nuovi quadri strategici e normativi** per rafforzare le iniziative già avviate, compreso il **Green Deal**, e ad assicurare una **competitività sostenibile**, potenziare **l'innovazione e la ricerca**, sviluppare la **difesa** e la **capacità di risposta dell'UE** a un quadro geopolitico instabile e preoccupante, rafforzare le azioni in **campo sociale**, integrare gli **obiettivi ambientali** con le **politiche economiche e sociali** nell'interesse anche delle **future generazioni**, difendere e rafforzare la **democrazia e lo stato di diritto**.

La Presidente, come aveva già fatto cinque anni fa, ha inserito nelle **lettere di missione inviate ai membri della Commissione l'obiettivo di raggiungere gli SDGs di propria competenza**, ribadendo così **l'impegno complessivo dell'UE per l'attuazione dell'Agenda 2030**, come indicato prima delle elezioni europee anche da tutte le altre istituzioni europee.

Prima delle elezioni **l'ASviS aveva pubblicato un proprio Manifesto e molte delle proposte si ritrovano negli Orientamenti politici** e appaiono in linea con le opinioni espresse dagli europei nelle recenti indagini dell'Eurobarometro:

- **il 77%** ritiene che l'UE dovrebbe svolgere un ruolo di coordinamento più incisivo per **rendere i prezzi dell'energia più accessibili** e a sostegno del perseguimento della **transizione verso l'energia pulita e dell'indipendenza energetica**;
- **il 79%** concorda sul fatto che **il perseguimento degli obiettivi climatici stimolerà nuovi posti di lavoro e attirerà investimenti**;
- **il 69%** è convinto che così si garantirà una **riduzione delle spese in bolletta** a vantaggio di famiglie e imprese.



Le proposte dell'ASviS per l'Unione europea



Anche alla luce del Patto sul Futuro, **riteniamo che il Green Deal europeo rappresenti un pilastro irrinunciabile delle politiche dell'Unione**, ma per rispondere ai fabbisogni di finanziamento per le priorità europee **vanno superate le barriere legate alla limitata dimensione del mercato europeo dei capitali privati e del bilancio dell'UE**. Quest'ultimo va ampliato per garantire finanziamenti sufficienti e sostenibili per le priorità comuni, superando visioni nazionaliste miopi e totalmente "ideologiche".

Per realizzare la trasformazione del sistema economico sono **necessari ingenti investimenti, ma anche una drastica riduzione degli oneri amministrativi per le imprese europee**, e vanno rafforzate le misure che spingono il sistema economico **verso la transizione ecologica "giusta"**. Fondamentale è la definizione di **nuove iniziative per rafforzare il dialogo sociale europeo** (una proposta in tal senso è attesa per l'inizio del 2025) e **la partecipazione popolare alle decisioni politiche**.

È indispensabile avviare al più presto il processo di **riforma dell'architettura istituzionale dell'Unione verso una maggiore integrazione**, dando seguito a quanto emerso dalla Conferenza sul futuro dell'Europa.

L'UE deve anche confermare la propria capacità di **leadership per l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello globale**, sostenendo le proposte di riforma dell'Onu e delle istituzioni finanziarie multilaterali, e deve **assumere tutte le azioni di sua competenza della nuova "Agenda per la pace" descritta nel Patto sul Futuro**, collegandole con le misure di cooperazione e rafforzando il coordinamento delle azioni degli Stati membri per la prevenzione dei conflitti.



Uno «scadenziario» europeo per il biennio 2025-2026



ATTI UE LEGISLATURA 2019-2024	ADEMPIMENTI NUOVA LEGISLATURA UE	ADEMPIMENTI STATI MEMBRI	GOAL
Scadenze entro il 1° semestre 2025			
QUADRI STRATEGICI			
Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali _COM/2021/102 final	Avvio definizione di un Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali rafforzato, della prima Strategia anti-povertà dell'UE e del primo Piano europeo per l'accessibilità economica all'alloggio, tabella di marcia per l'occupazione di qualità		
Dichiarazione tripartita a favore di un prospero dialogo sociale europeo	Entro l'inizio del 2025 adottare un patto per rafforzare l'efficacia del dialogo sociale europeo	8	
Strategia farm to fork _COM/2020/381 final	Revisione della Strategia con la presentazione della "visione per l'agricoltura e l'alimentazione" entro i primi 100 giorni del nuovo mandato	2	
Piano europeo di lotta contro il cancro	Riesame entro il 2024	3	
Nuovo Piano d'azione per l'economia circolare _COM/2020/98 final	Avvio definizione di una nuova normativa sull'economia circolare	12	
	Avvio definizione di una nuova normativa sui farmaci critici	3	
	Nuovo patto per l'industria pulita (Clean Industrial Deal) nei primi 100 giorni del mandato inclusivo di una proposta normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale	9	
	Piano d'azione europeo sulla sicurezza informatica degli ospedali e dei servizi sanitari nei primi 100 giorni del mandato	3	
	Avvio nuova iniziativa "un'Unione delle competenze" con l'adozione di un Piano strategico per l'istruzione STEM	4	
		8	

ATTI UE LEGISLATURA 2019-2024	ADEMPIMENTI NUOVA LEGISLATURA UE	ADEMPIMENTI STATI MEMBRI	GOAL
Scadenze entro il 2° semestre 2025			
QUADRI STRATEGICI			
Strategia per la parità di genere 2020-2025 _COM/2020/152 final	Approvare una nuova Strategia per la parità di genere		5
Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025 _COM/2020/698 final	Approvare una nuova Strategia per l'uguaglianza LGBTIQ		10
Piano d'azione dell'UE per digitalizzare il settore energetico _COM/2022/552	La Commissione adotta un codice di condotta dell'UE per la sostenibilità delle reti di telecomunicazione e un sistema di etichettatura ambientale per i centri dati e le blockchain, entro il 2025		9
Costruire il futuro con la natura _COM/2024/137	La Commissione entro la fine del 2025 adotta la revisione della Strategia per la bioeconomia		9
	Adozione nel 2025 di una nuova legge europea sulle biotecnologie nel quadro di una Strategia per le scienze della vita		15
Piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 _COM/2020/565	Adottare un nuovo Piano d'azione entro fine 2025		10
DIRETTIVE			
Direttiva (UE) 2023/1791 del 13 settembre 2023 sull'efficienza energetica		Entro l'11 ottobre 2025 gli Stati membri predispongono e rendono pubblico e accessibile un inventario degli edifici riscaldati e/o raffrescati di proprietà degli enti pubblici o da essi occupati e aventi una superficie coperta utile totale superiore a 250 mq	7
			11
Direttiva (UE) 2023/2413 del 18 ottobre 2023 sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili	La Commissione europea verifica il traguardo intermedio minimo del 43% di fonti rinnovabili al 31.12.2025 nella media dell'UE	Entro il 31 dicembre 2025 ciascuno Stato membro concorda l'istituzione di un quadro di cooperazione su progetti comuni con uno o più Stati membri per la produzione di energia da fonti rinnovabili	7
			17
Direttiva (UE) 2024/1275 del 24 aprile 2024 sulla prestazione energetica nell'edilizia	Entro il 31 dicembre 2025 la Commissione europea presenta un'Atto delegato sul calcolo del consumo di energia sul ciclo di vita dell'edificio	Gli Stati membri trasmettono alla Commissione la prima proposta di Piano di ristrutturazione degli edifici entro il 31 dicembre 2025	7
			11

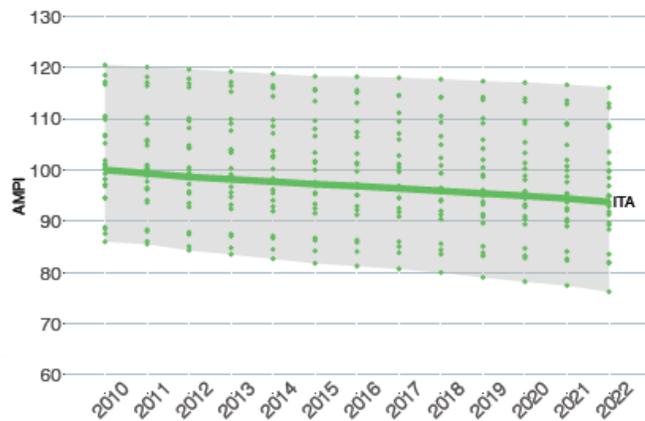


La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (I)

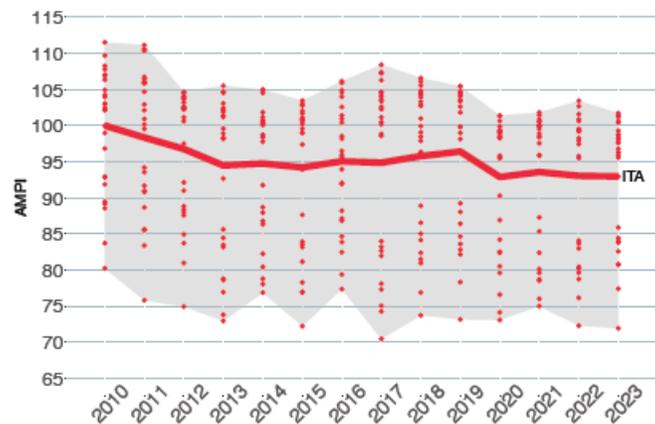


Gli indicatori compositi elaborati dall'ASviS mostrano **peggioramenti rispetto al 2010** per cinque Goal: 1 (povertà), 10 (disuguaglianze), 15 (ecosistemi terrestri), 16 (governance) e 17 (partnership).

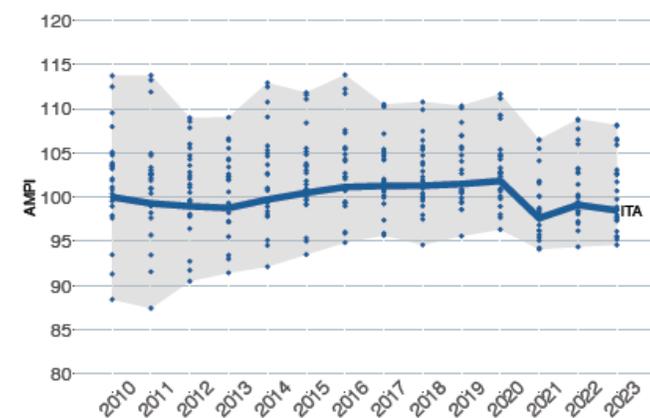
GOAL 15



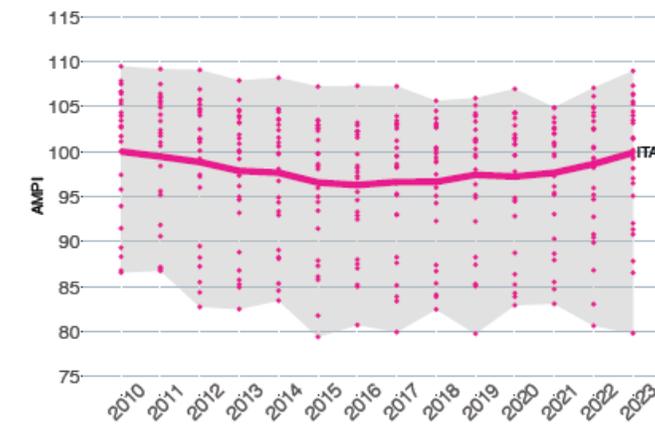
GOAL 1



GOAL 16



GOAL 10



GOAL 17

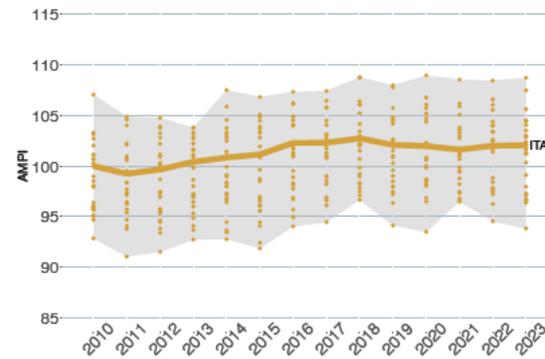


La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (II)

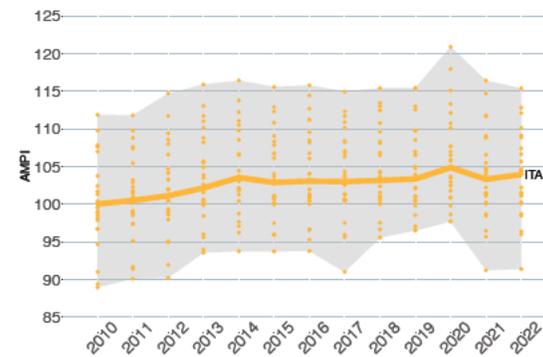


Miglioramenti molto contenuti, meno di un punto all'anno, si registrano per sei Obiettivi: 2 (cibo), 7 (energia pulita), 8 (lavoro e crescita economica), 11 (città sostenibili), 13 (clima) e 14 (ecosistemi marini).

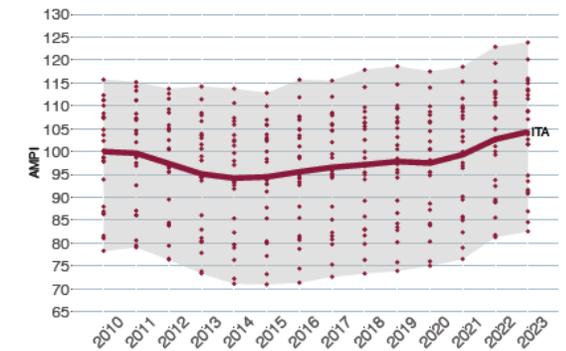
GOAL 2



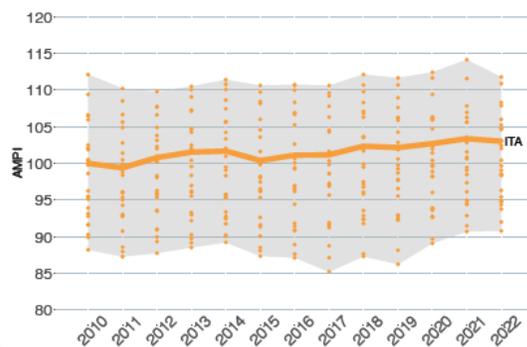
GOAL 7



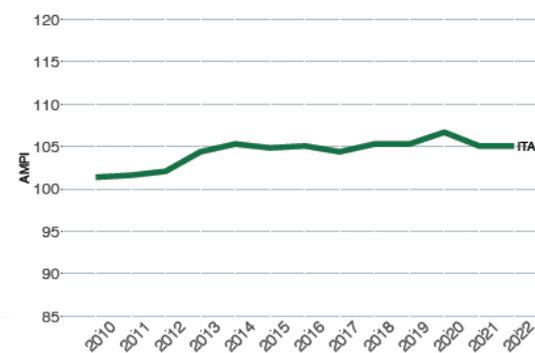
GOAL 8



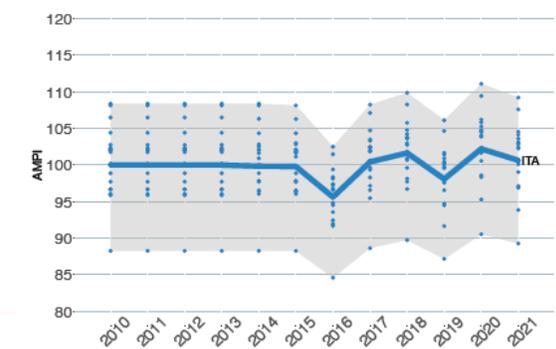
GOAL 11



GOAL 13



GOAL 14

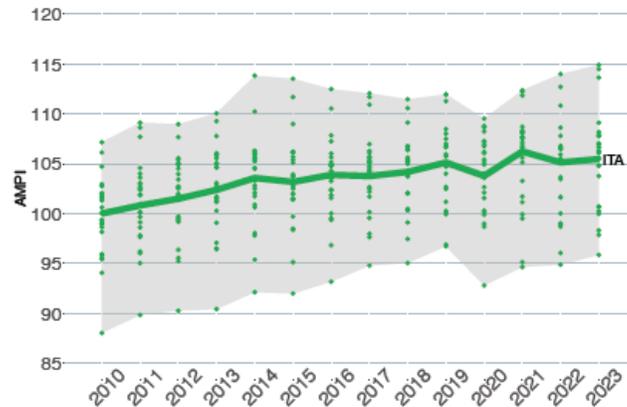


La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (III)

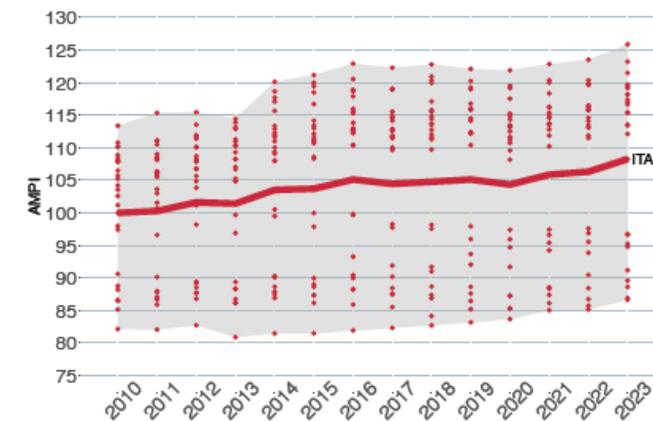


Miglioramenti più consistenti si evidenziano per cinque Goal: 3 (salute), 4 (educazione), 5 (genere), 6 (acqua e sistemi igienico-sanitari) e 9 (innovazione).

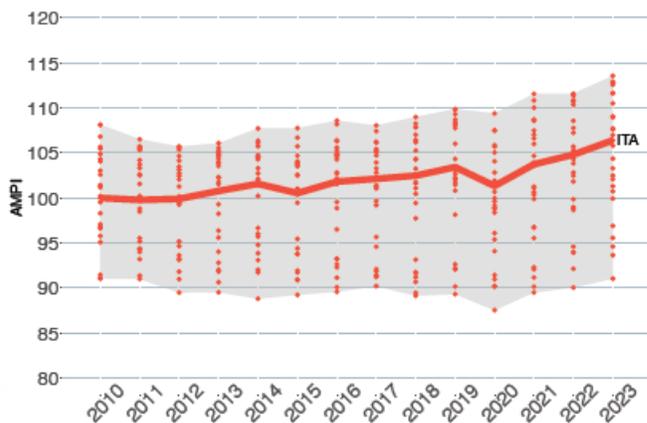
GOAL 3



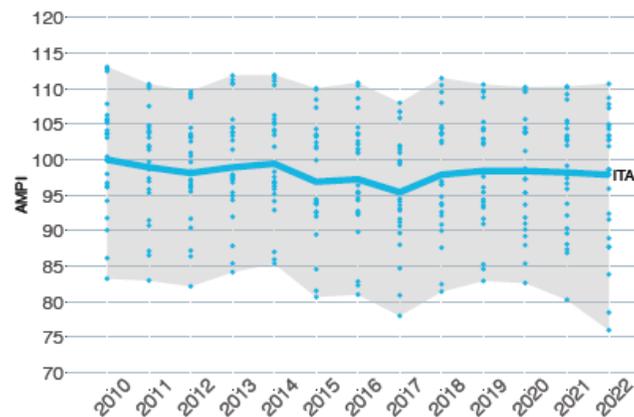
GOAL 4



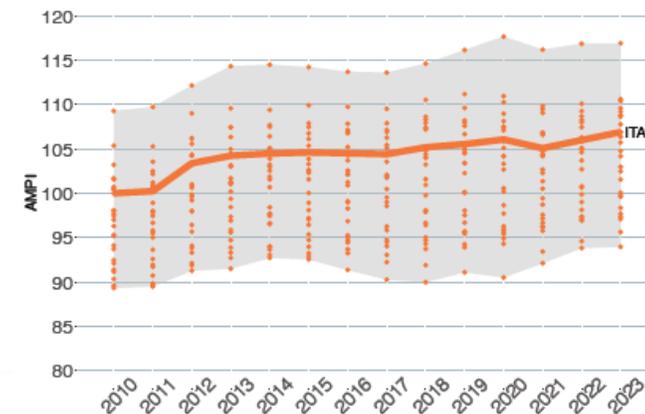
GOAL 5



GOAL 6



GOAL 9



La situazione dell'Italia rispetto agli SDGs (IV)



Unico Goal con un aumento superiore al punto all'anno è quello relativo all'economia circolare (12).

Guardando alle disuguaglianze territoriali (la zona grigia), si evidenzia una riduzione per un solo Goal (16), un aumento per due Goal (4 e 6) e una sostanziale stabilità per i restanti dodici per cui è possibile fare il calcolo.

GOAL 12

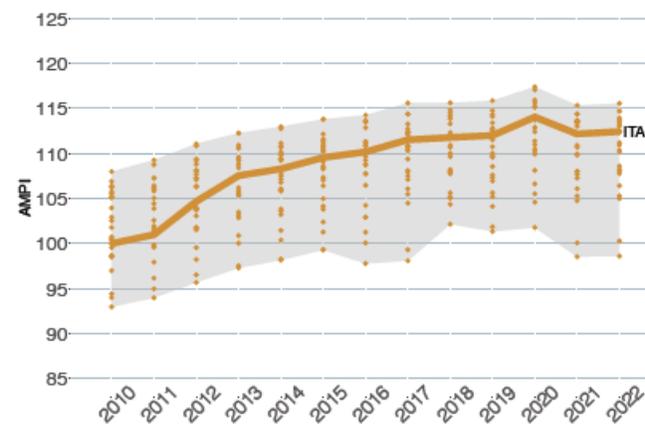
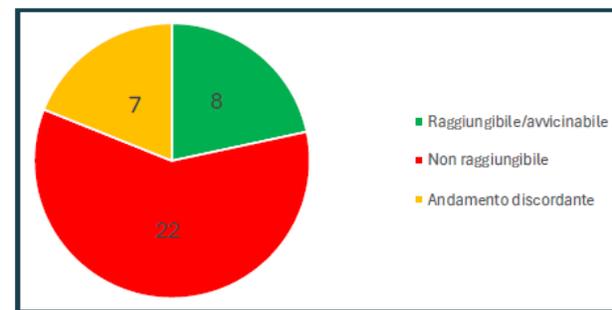


Figura 1 - Quadro di sintesi degli obiettivi quantitativi



Guardando ai singoli temi, è stata misurata la distanza da 37 **obiettivi quantitativi** tratti da strategie ufficiali nazionali e europee, anche sulla base delle **previsioni al 2030** (formulate anche in collaborazione con Prometeia). Ebbene:

- per otto è possibile raggiungere o avvicinarsi significativamente all'obiettivo (il 21,6%);
- per sette si registra un andamento discordante tra il lungo e il breve periodo (il 21,6%);
- per ventidue non si raggiungerà l'obiettivo (il 59,5%).

Questi riguardano tutti gli ambiti della sostenibilità: economici, ambientali, sociali e istituzionali.

Insomma, una situazione sconcertante!

La dimensione sociale (I)

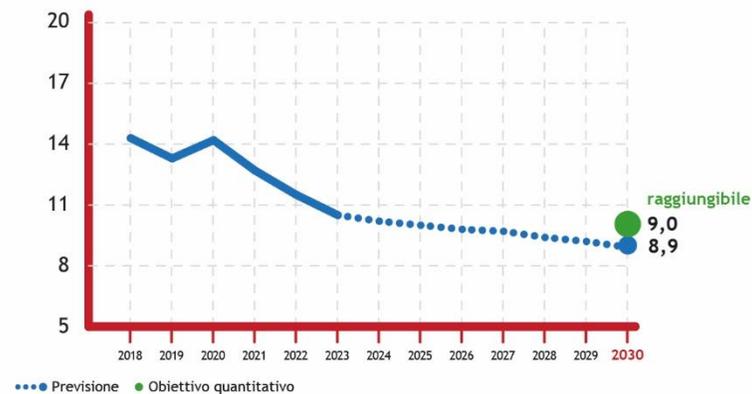


Target 3.4 - Entro il 2025 ridurre del 25% la probabilità di morire per le malattie non trasmissibili rispetto al 2013



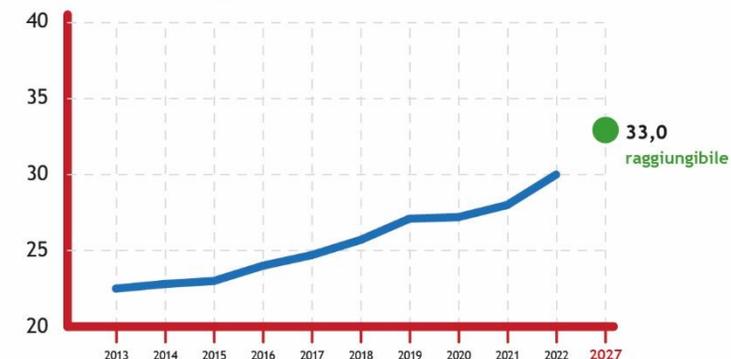
Fonte obiettivo: Piano d'azione globale dell'OMS per la prevenzione e il controllo delle malattie non trasmissibili 2013-2020 | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (30-69 anni)

Target 4.1 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 9% l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione



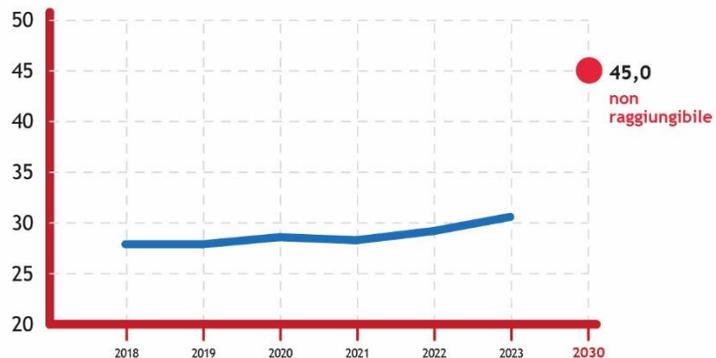
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (18-24 anni)

Target 4.2 - Entro il 2027 raggiungere almeno il 33% dei posti nei servizi educativi per l'infanzia



Fonte obiettivo: Legge di Bilancio n. 234 del 2021, art. 1, commi 172-173 e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (0-2 anni)

Target 4.3 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 45% dei laureati



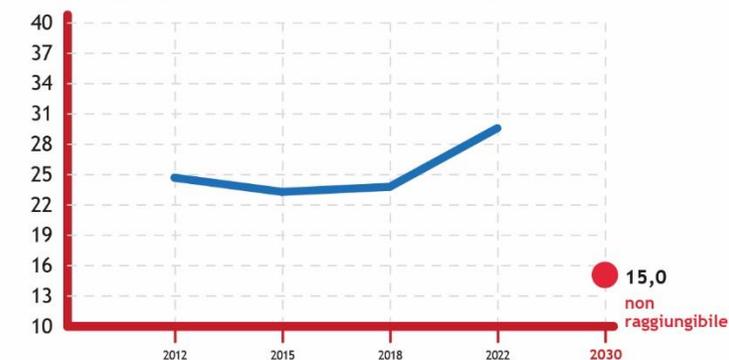
Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (25-34 anni)

Target 4.4 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza alfabetica



Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (studenti di 15 anni)

Target 4.4 - Entro il 2030 ridurre al di sotto della quota del 15% gli studenti che non raggiungono il livello sufficiente di competenza matematica

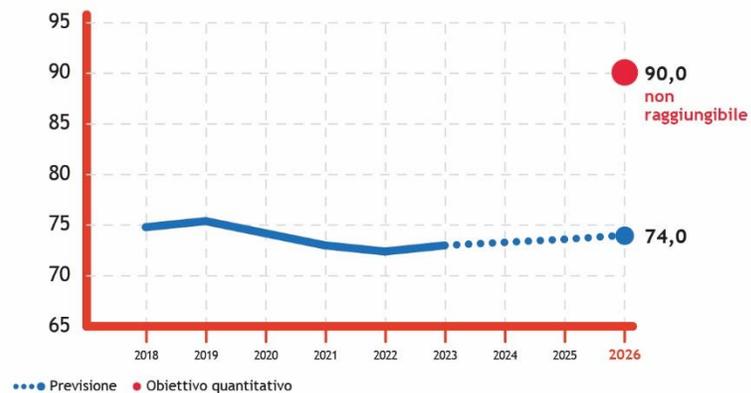


Fonte obiettivo: Spazio europeo dell'istruzione e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (studenti di 15 anni)

La dimensione sociale (II)



Target 5.4 - Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli



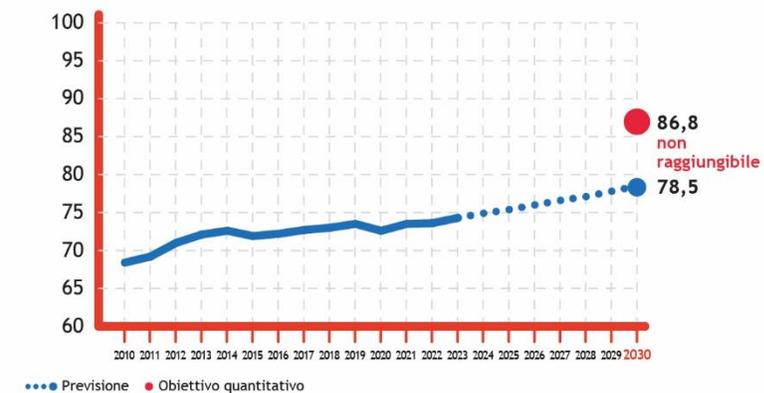
Fonte obiettivo: Strategia nazionale per la parità di genere 2021 e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: 100=parità (25-49 anni)

Target 5.4 - Entro il 2026 ridurre a meno di 10 punti percentuali il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli



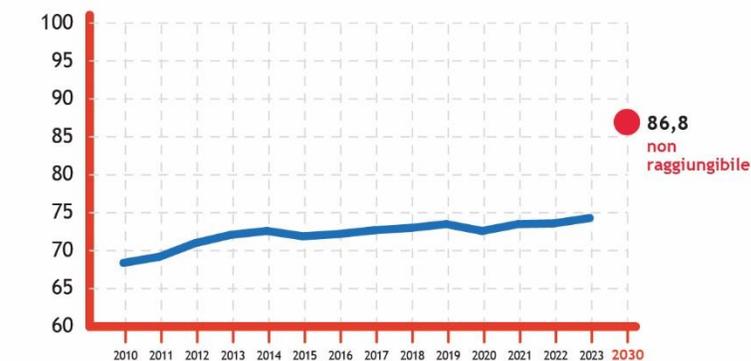
Fonte obiettivo: Strategia nazionale per la parità di genere 2021 e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: 100=parità (25-49 anni)

Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019



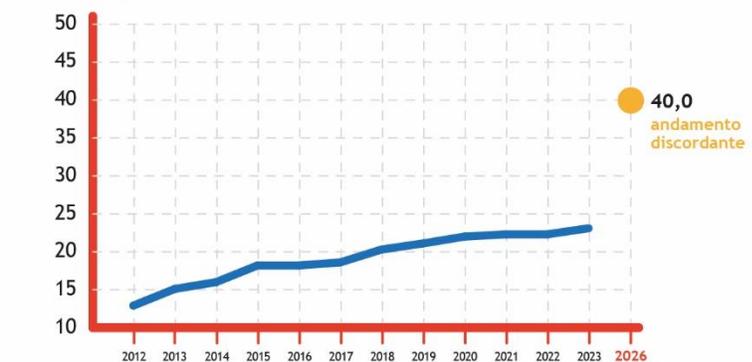
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (20-64 anni)

Target 5.5 - Entro il 2030 dimezzare il gap occupazionale di genere rispetto al 2019



Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (20-64 anni)

Target 5.5 - Entro il 2026 raggiungere almeno il 40% di donne nei consigli regionali



Fonte obiettivo: Strategia nazionale per la parità di genere 2021 e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

Target 10.4 - Entro il 2030 ridurre la disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) ai livelli osservati nel migliore dei Paesi europei



Fonte obiettivo: Esperti ASvis | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: ultimo quintile/primo quintile

La dimensione ambientale (I)

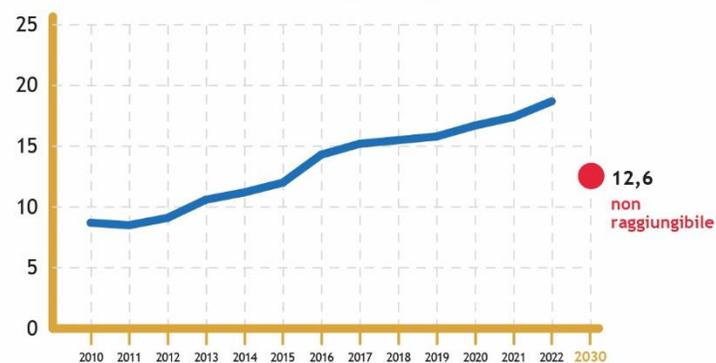


Target 2.4 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 25% di SAU investita da coltivazioni biologiche



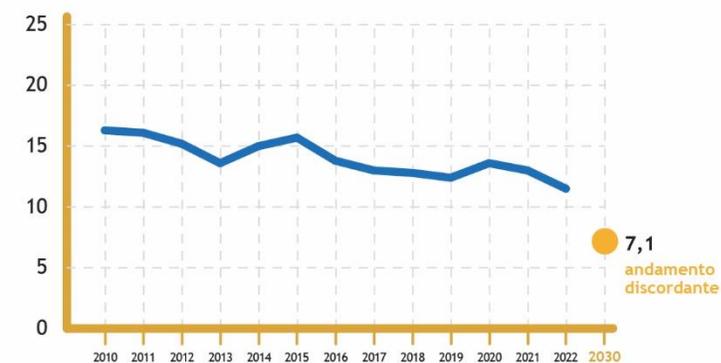
Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore e SNSvS | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre del 20% l'utilizzo di fertilizzanti distribuiti in agricoltura non biologica rispetto al 2019



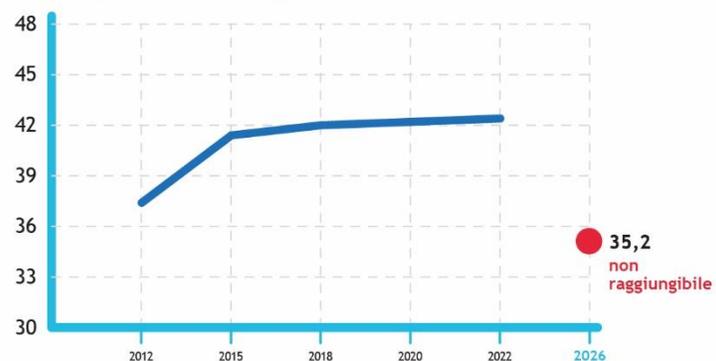
Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: quintali per ha

Target 2.4 - Entro il 2030 ridurre l'uso dei pesticidi del 50% rispetto al triennio 2015-2017



Fonte obiettivo: Strategia europea dal produttore al consumatore e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: kg per ha

Target 6.4 - Entro il 2026 ridurre del 15% dispersione delle reti idriche rispetto ai valori registrati nel 2015



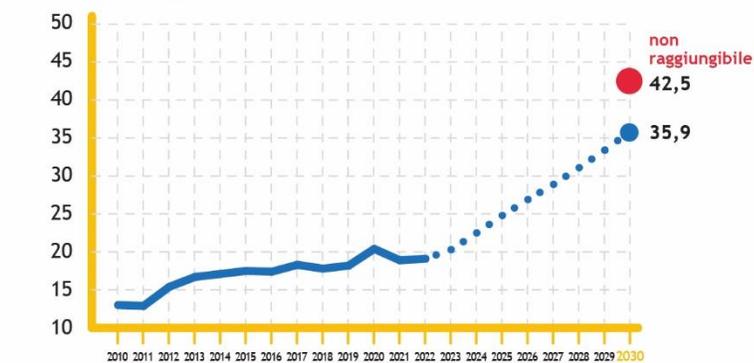
Fonte obiettivo: SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili



Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

Target 7.2 - Entro il 2030 raggiungere almeno la quota del 42.5% di energia da fonti rinnovabili



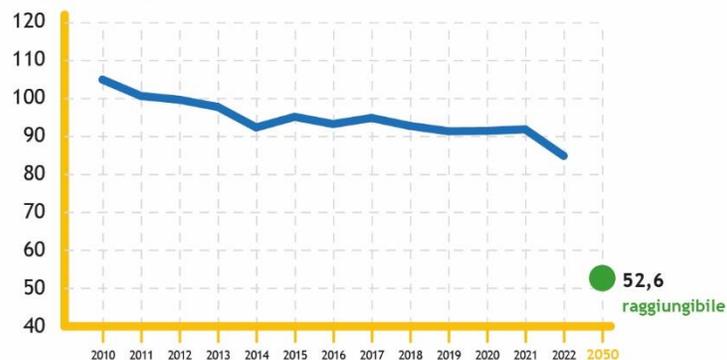
●●● Previsione ● Obiettivo quantitativo

Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

La dimensione ambientale (II)

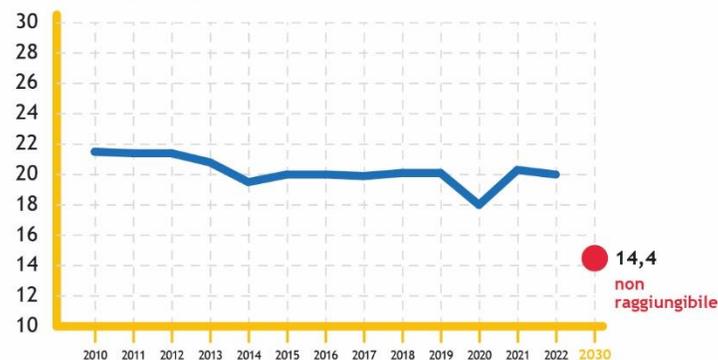


Target 7.3 - Entro il 2050 ridurre del 42.5% l'intensità energetica rispetto al 2019



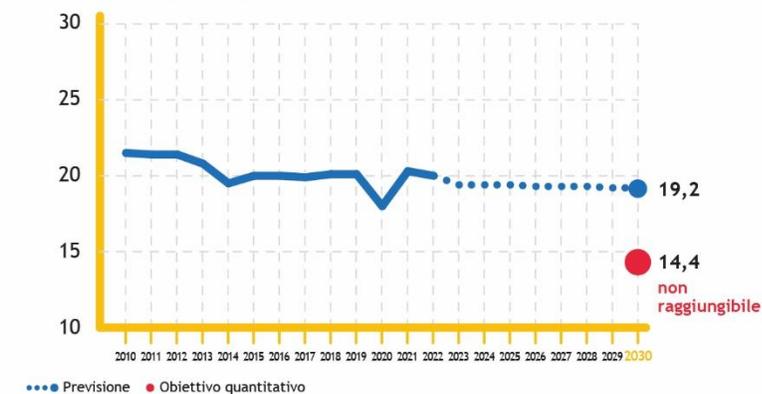
Fonte obiettivo: SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: TEP per milione di euro

Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020



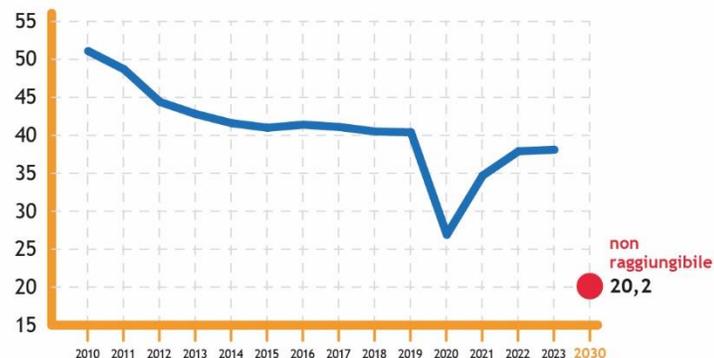
Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Fonte indicatore: GSE e MASE | Unità di misura: kTep per 10.000 abitanti

Target 7.3 - Entro il 2030 ridurre di almeno il 20% i consumi finali di energia rispetto al 2020



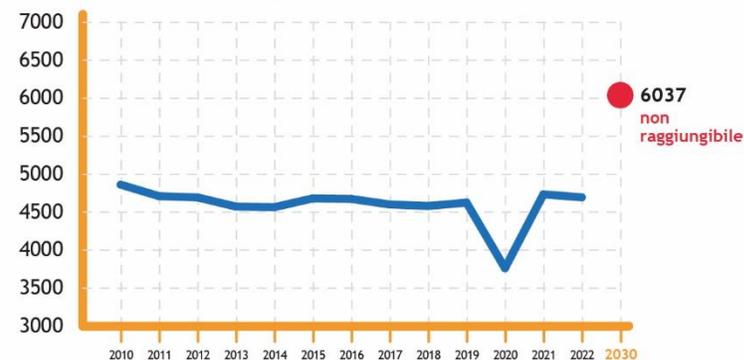
Fonte obiettivo: Piano REPowerEU | Fonte indicatore: GSE e MASE | Unità di misura: kTep per 10.000 abitanti

Target 11.2 - Entro il 2030 dimezzare i feriti per incidenti stradali rispetto al 2019



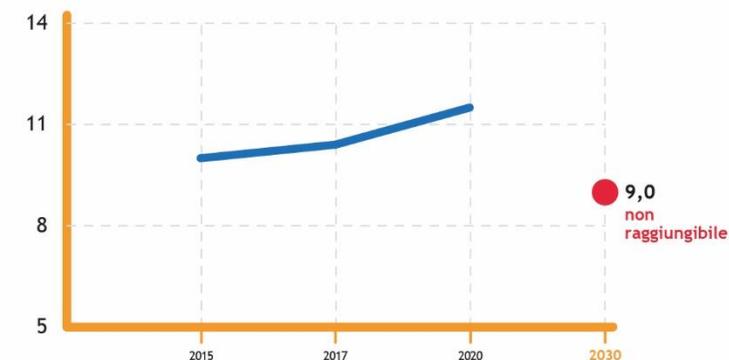
Fonte obiettivo: Una mobilità sostenibile per l'Europa: sicura, interconnessa e pulita | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: per 10.000 abitanti

Target 11.2 - Entro il 2030 aumentare del 20% i posti-km per abitante offerti dal trasporto pubblico rispetto al 2010



Fonte obiettivo: Indicazione metodologia Eurostat | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: posti-km/abitante

Target 11.5 - Entro il 2030 ridurre la popolazione esposta a rischio alluvioni al di sotto del 9%

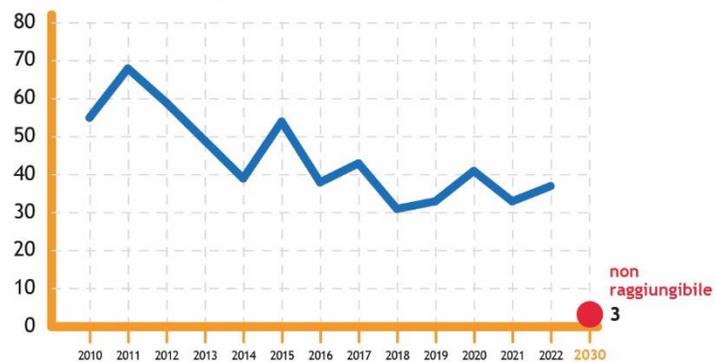


Fonte obiettivo: SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

La dimensione ambientale (III)



Target 11.6 - Entro il 2030 ridurre i superamenti del limite di PM10 al di sotto di 3 giorni l'anno



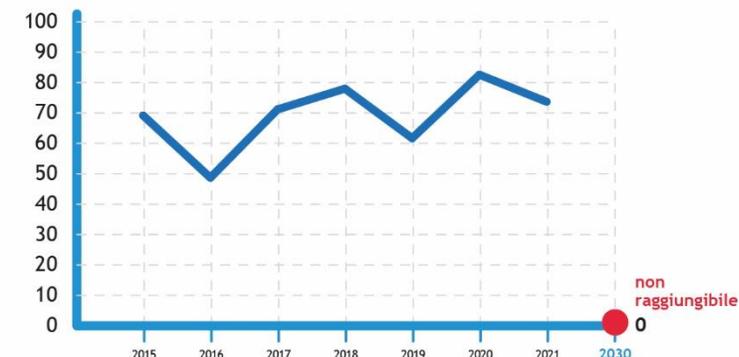
Fonte obiettivo: Linee guida OMS 2021 e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: numero di giorni di superamento del limite delle PM10 rilevato nei comuni capoluogo

Target 13.2 - Entro il 2030 ridurre le emissioni di CO2 e di altri gas climalteranti del 55% rispetto al 1990



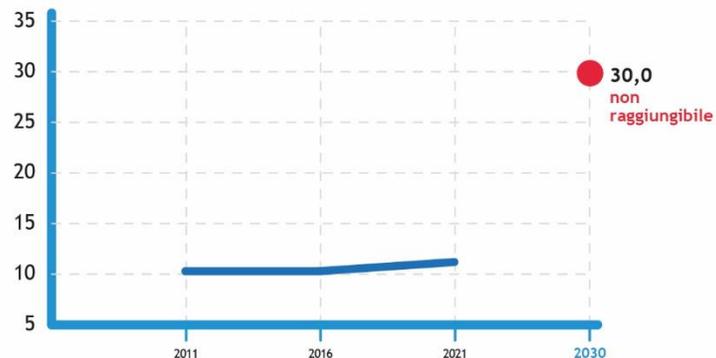
Fonte obiettivo: Legge europea per il clima e SNSvS | Fonte indicatore: Eurostat | Unità di misura: valore indicizzato (1990 = 100)

Target 14.4 - Entro il 2030 azzerare il sovrasfruttamento degli stock ittici



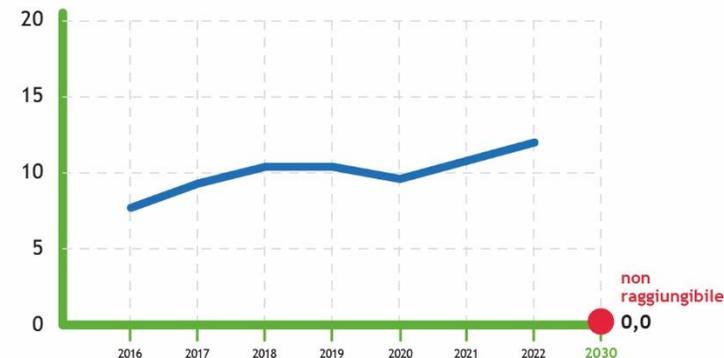
Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

Target 14.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree marine protette



Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

Target 15.3 - Entro il 2030 azzerare l'aumento del consumo di suolo annuo



Fonte obiettivo: Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'uso delle risorse | Fonte indicatore: Ispra | Unità di misura: incremento annuo di ettari consumati per 100 mila abitanti

Target 15.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% delle aree terrestri protette

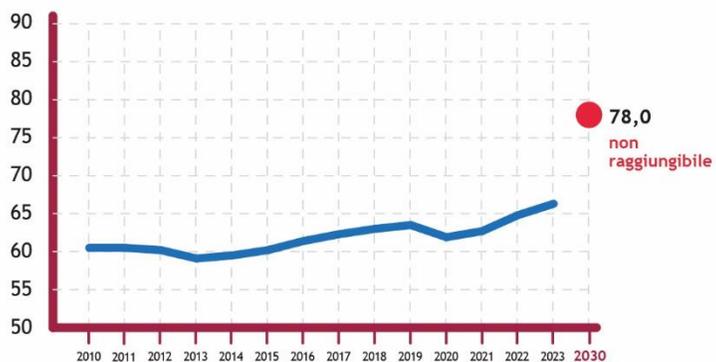


Fonte obiettivo: Strategia europea sulla biodiversità e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

La dimensione economica (I)

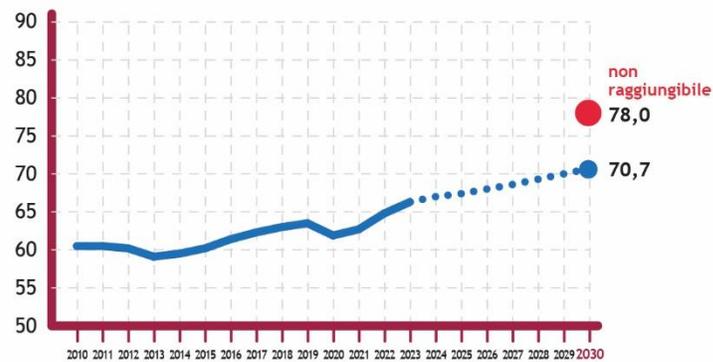


Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione



Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (20-64 anni)

Target 8.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 78% del tasso di occupazione



●●● Previsione ● Obiettivo quantitativo

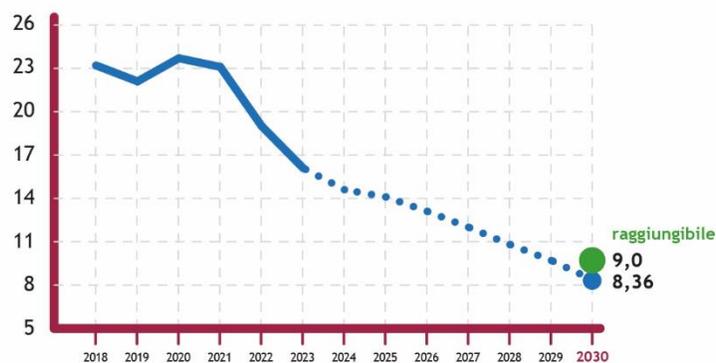
Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (20-64 anni)

Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%



Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (15-29 anni)

Target 8.6 - Entro il 2030 ridurre la quota dei NEET al di sotto del 9%



●●● Previsione ● Obiettivo quantitativo

Fonte obiettivo: Pilastro europeo dei diritti sociali e SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: % (15-29 anni)

Target 9.1 - Entro il 2050 raddoppiare il traffico merci su ferrovia rispetto al 2015



Fonte obiettivo: Strategia per una mobilità sostenibile e intelligente e SNSvS | Fonte indicatore: Eurostat | Unità di misura: %

La dimensione economica (II)

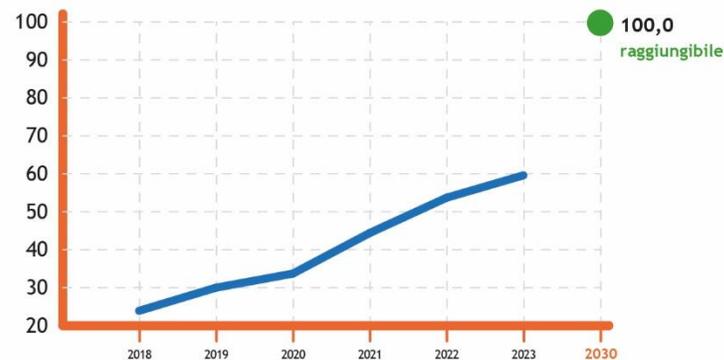


Target 9.5 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 3% del PIL dedicato alla ricerca e sviluppo



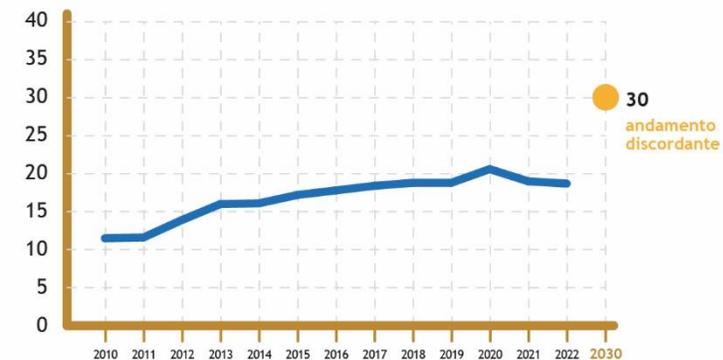
Fonte obiettivo: Area europea per la ricerca e SNSvS | Fonte indicatore: Istat/Eurostat | Unità di misura: %

Target 9.c - Entro il 2030 garantire a tutte le famiglie la copertura alla rete Gigabit



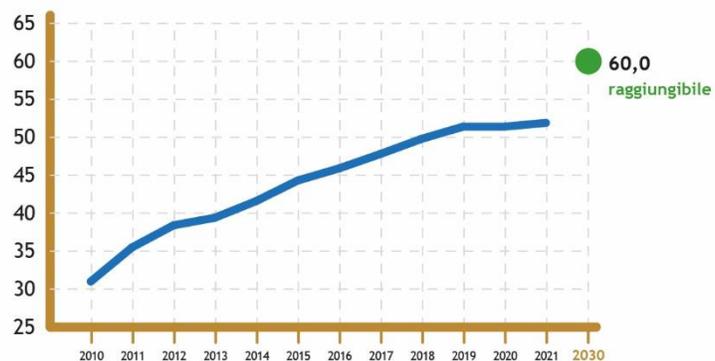
Fonte obiettivo: Bussola digitale europea e SNSvS | Fonte indicatore: Eurostat/Istat | Unità di misura: %

Target 12.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 30% di utilizzo circolare dei materiali



Fonte obiettivo: SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

Target 12.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota del 60% del tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani



Fonte obiettivo: Pacchetto europeo sull'economia circolare | Fonte indicatore: Eurostat | Unità di misura: %

Target 12.5 - Entro il 2030 ridurre la quota di rifiuti urbani prodotti pro-capite del 20% rispetto al 2010

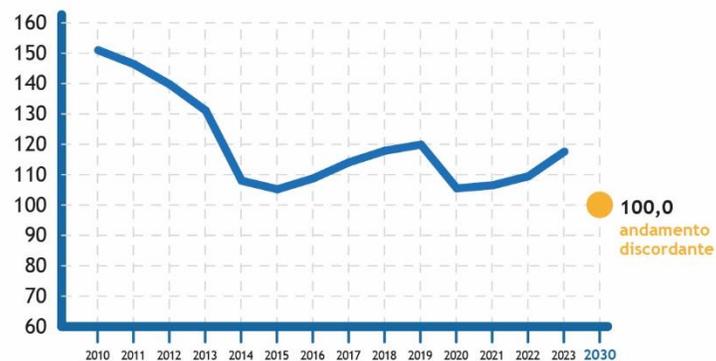


Fonte obiettivo: Indicazione metodologia Eurostat | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: kg per abitante

La dimensione istituzionale

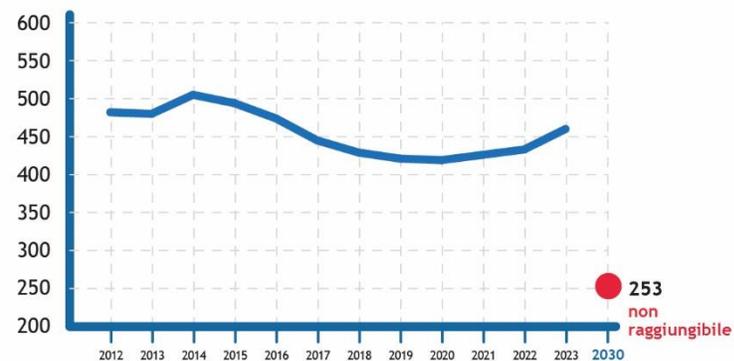


Target 16.3 - Entro il 2030 azzerare il sovraffollamento negli istituti di pena



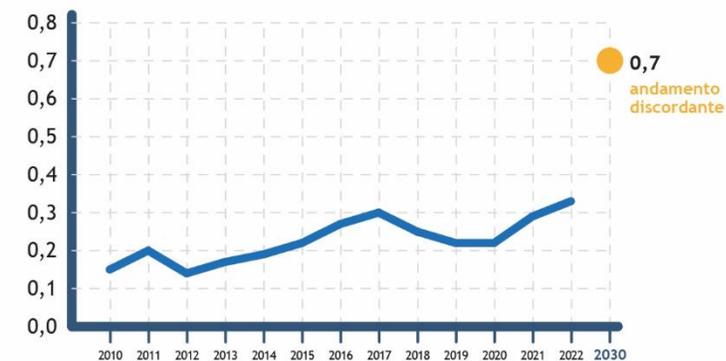
Fonte obiettivo: Giudizio esperti ASVIS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: %

Target 16.7 - Entro il 2026 ridurre la durata media dei procedimenti civili del 40% rispetto al 2019



Fonte obiettivo: SNSvS | Fonte indicatore: Istat | Unità di misura: numero di giorni

Target 17.2 - Entro il 2030 raggiungere la quota dello 0,7% del RNL destinata all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo



Fonte obiettivo: Consenso europeo sullo sviluppo e SNSvS | Fonte indicatore: Eurostat | Unità di misura: %

Quattro possibili «game changer»



1. La legge sull'**autonomia differenziata**
2. Le nuove normative europee per la **rendicontazione di sostenibilità delle imprese**
3. La nuova **legge europea sul ripristino della natura**, dalla quale discendono forti obblighi per la cura e il ripristino degli ecosistemi
4. La **modifica della Costituzione del 2022**, che introduce il principio di giustizia tra le generazioni, e la recente **sentenza della Corte Costituzionale** in materia di bilanciamento delle esigenze economiche con la tutela dell'ambiente e della salute



La legge sull'autonomia differenziata



La legge sull'autonomia differenziata presenta numerosi problemi che possono determinare crescenti disuguaglianze tra territori, nonché seri rischi per la sostenibilità dei conti pubblici e per il coordinamento delle politiche necessarie per conseguire gli SDGs.

Di conseguenza, è auspicabile che le norme vengano modificate, riducendo le aree di sovrapposizione tra competenze dello Stato e delle Regioni e riconducendo le materie con externalità o economie di scala/scopo di rilevanza nazionale (infrastrutture, energia, ecc.) all'esclusiva potestà legislativa dello Stato.

Infine, va sottolineato che il processo di attribuzione di funzioni alle Regioni dovrebbe essere accompagnato da un dibattito pubblico informato che coinvolga tutti i cittadini, con un forte ruolo del Parlamento nell'interesse dell'unità nazionale.



Le normative europee per le imprese



L'applicazione delle **Direttive europee sulla rendicontazione di sostenibilità delle imprese, il loro dovere di diligenza sui temi sociali e ambientali, e il divieto di *greenwashing* potrebbero consentire al nostro sistema produttivo di fare un salto di qualità, anche in termini competitivi**, cui ovviamente sono anche connessi significativi costi, molti dei quali sono in realtà investimenti (ad esempio, quelli per la sicurezza dei lavoratori e la riduzione delle emissioni di inquinanti).

Comportando una maggiore trasparenza delle pratiche di produzione, trasformazione e distribuzione, le Direttive tutelano anche il consumatore.

Il recepimento delle Direttive va però accompagnato con iniziative formative e di accompagnamento (come gli incentivi fiscali del programma "Industria 5.0") che inducano le imprese a utilizzarle come occasione di ripensamento del proprio modello di attività, e non solo come un adempimento burocratico.



Il Regolamento sul ripristino della natura



Il **Regolamento europeo sul ripristino della natura** segna un deciso cambio di passo nelle politiche ambientali europee. Il carattere vincolante dell'obiettivo di ripristino degli ecosistemi è estremamente significativo e giustamente ambizioso, ma spetta agli Stati membri di decidere come procedere definendo, entro il primo settembre 2026, il proprio "Piano nazionale di ripristino".

Si tratta di **una grande opportunità, anche per creare occupazione di qualità, non solo per il miglioramento ambientale nelle aree extraurbane, ma anche in quelle urbane**, visto che il Regolamento prevede lo stop immediato al consumo di suolo netto in alcune parti significative del territorio nazionale, che stimiamo in circa il 36% dei Comuni italiani, cioè i più urbanizzati che contengono la stragrande maggioranza della popolazione nazionale.

Per questo, **il Piano di ripristino va preparato il prima possibile**, anche prima del 2026, coinvolgendo la comunità scientifica e i rappresentanti della società civile.



La modifica della Costituzione del 2022



La modifica della Costituzione, una delle proposte dell'ASviS fin dalla sua nascita, introduce tra i compiti della Repubblica quello di tutelare l'ambiente, gli ecosistemi e la biodiversità anche nell'interesse delle future generazioni, e stabilisce che l'attività economica non può svolgersi a danno della salute e dell'ambiente.

La portata trasformativa della modifica è emersa chiaramente con la sentenza n. 105/2024 della Corte costituzionale apre scenari innovativi nelle scelte pubbliche e private, in quanto **la Corte stabilisce che la tutela dell'ambiente e della salute è un "valore assoluto", con il quale le esigenze economiche devono essere rese compatibili**, nel caso di specie attraverso la riconversione degli impianti di produzione entro tre anni.

Bisogna cambiare il modo di legiferare, per evitare di approvare norme che violino i nuovi principi. **Va approvato il Disegno di legge predisposto dal Governo che prevede l'introduzione di una "valutazione d'impatto generazionale" delle nuove leggi**, attraverso la quale analizzare gli effetti ambientali, sociali o economici ricadenti sui giovani e sulle generazioni future delle nuove norme, in linea con quanto proposto dall'ASviS da diversi anni e con la "Dichiarazione sulle Future Generazioni".



Le proposte dell'ASviS per interventi «di sistema» (I)



1. **il Governo deve urgentemente definire il “Piano di accelerazione” per il conseguimento degli SDGs, alla luce delle opportunità e dei vincoli finanziari definiti per i prossimi anni con il PSB, nonché degli Orientamenti politici europei. Riteniamo opportuno che la competenza per la redazione del Piano di accelerazione venga assunta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;**
2. **per rafforzare, anche sul piano della comunicazione, la cultura per lo sviluppo sostenibile, il Governo e il Parlamento dovrebbero:**
 - rendere obbligatoria la pubblicazione del bilancio pubblico rispetto ai diversi SDGs;
 - attivare il “nuovo” Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane” (CIPU) per assicurare un coordinamento delle politiche nazionali relative alle città;
 - potenziare la partecipazione di cittadine e cittadini alla definizione e alla valutazione delle politiche, anche attraverso modalità innovative come le assemblee deliberative nazionali e regionali;
 - istituire la “Giornata nazionale dello sviluppo sostenibile” (o della “giustizia intergenerazionale”), che dovrebbe essere celebrata il 22 febbraio di ogni anno, data nella quale la Legge costituzionale n. 1/2022, che ha modificato gli artt. 9 e 41 della Costituzione italiana, è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.



Le proposte dell'ASviS per interventi «di sistema» (II)



3. la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2022 (SNSvS) approvata a settembre 2023 contiene il Programma d'azione nazionale per la coerenza delle politiche. **Invitiamo il Governo a procedere rapidamente ad emanare gli atti necessari all'avvio del Programma.** Per massimizzarne l'efficacia va imposta la **valutazione *ex-ante*** degli atti strategici e legislativi con la SNSvS e il Piano di accelerazione;
4. **è necessario giungere in tempi brevi al varo di una legge nazionale sul clima**, che dovrebbe:
 - sancire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050;
 - fissare un budget totale di carbonio e budget settoriali che traccino il percorso verso la neutralità carbonica;
 - definire target intermedi coerenti;
 - definire in modo coerente i ruoli del Governo, del Parlamento, delle Regioni e degli enti locali;
 - istituire un Consiglio Scientifico per il Clima;
 - definire il percorso temporale per eliminare i sussidi dannosi per l'ambiente o trasformarli in sussidi favorevoli all'ambiente;
 - stabilire misure cogenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici che tengano conto anche della recente legge europea per il ripristino degli ecosistemi.



Le proposte dell'ASviS per interventi «di sistema» (III)



Il Piano d'accelerazione dovrebbe considerare come fondamentale **la dimensione territoriale delle politiche**. Quindi, dovranno avere carattere prioritario e trasversale gli interventi finalizzati a:

- **prevenire il rischio idrogeologico**, investendo in questa direzione, adottando le misure indicate nel *Policy Brief* dell'ASviS, e adeguare urgentemente (in 6-8 mesi al massimo), i Piani per l'Assetto Idrogeologico alle nuove mappe di pericolosità e del rischio alluvioni, obbligando i Comuni a recepirli nella pianificazione urbanistica e di protezione civile entro 12 mesi;
- **orientare la politica di coesione al raggiungimento di ben definiti traguardi legati agli SDGs**, assumendo come quadro di riferimento la SNSvS e le Strategie regionali e introducendo il principio “non nuocere alla coesione”, in analogia al DNSH;
- **a rilanciare la Strategia Nazionale per le Aree Interne** recuperando il protagonismo degli attori locali e il metodo *place-based* per la selezione degli investimenti, e varando il Piano Strategico da approvare a cura della Cabina di regia;
- **dare piena attuazione al Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** approvato quasi un anno fa;
- **approvare quanto prima una “buona” legge sulla rigenerazione urbana**, che distingua la rigenerazione edilizia da quella urbana;
- **varare una riforma organica del Governo del Territorio**, per evitare spinte centrifughe regionali e delle possibili autonomie differenziate, definendo una programmazione decennale che individui le aree e i target da conseguire e detti le priorità.



Attuare la «Dichiarazione sulle future generazioni» (I)



Per ridurre gli ostacoli alla partecipazione dei giovani alla vita politica, il Governo dovrebbe:

- **rendere strutturale il voto a distanza degli studenti fuori sede**, come fatto in via sperimentale per le recenti elezioni europee;
- **aumentare e rendere stabili i fondi per il Servizio Civile Universale** per meglio soddisfare la domanda che eccede sistematicamente l'offerta di posti disponibili;
- **rafforzare l'educazione civica nelle scuole**, in generale e in particolare sullo sviluppo sostenibile;
- sviluppare ulteriori iniziative che **avvicino le giovani e i giovani alla conoscenza delle istituzioni territoriali, nazionali, europee e internazionali**, così come ai principi della Costituzione, ai valori democratici, ai diritti umani.
- **promuovere la rappresentanza giovanile a tutti i livelli di governo**, potenziando il ruolo del Consiglio Nazionale dei Giovani;
- **far accedere le organizzazioni rappresentative dei giovani ai luoghi delle decisioni**, ad esempio, garantendo la partecipazione alla conferenza Stato-Regioni e alla cabina di regia del PNRR;
- **assicurare il coinvolgimento permanente di rappresentanti delle organizzazioni giovanili nazionali nelle nuove iniziative politiche europee**, in linea con quanto indicato da Ursula von der Leyen e con l'azione 37 del Patto sul Futuro.



Attuare la «Dichiarazione sulle future generazioni» (II)



Firmando il Patto sul Futuro e la “Dichiarazione sulle future generazioni”, l’Italia si è anche impegnata a:

- sfruttare la scienza, i dati, le statistiche e la previsione strategica per pensare e pianificare a lungo termine;
- sviluppare e attuare progetti e riforme verso la sostenibilità utilizzando un approccio basato sull’evidenza;
- investire nella capacità di prepararsi e rispondere a futuri shock, crisi e sfide, utilizzando una pianificazione basata sull’evidenza;
- intraprendere un approccio coordinato alla valutazione, sviluppo, attuazione e valutazione delle politiche che salvaguardino i bisogni e interessi delle generazioni future.

Fin dalla sua nascita, nel 2016, l’ASviS ha invitato i Governi che si sono succeduti nel tempo ad assumere un approccio alle politiche più *forward looking*, anche attraverso la costituzione di un Istituto pubblico di studi sul futuro.

In assenza di un’azione da parte delle istituzioni, l’ASviS sta dando vita a una nuova iniziativa, “Ecosistema Futuro”, una partnership che ha l’obiettivo di mettere il futuro o, meglio, i futuri possibili, al centro del dibattito pubblico e politico attraverso attività di ricerca, divulgazione, e coinvolgimento delle persone, delle associazioni e delle imprese.



Le proposte «settoriali» dell'ASvis

INTERVENTI SETTORIALI PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO DI ACCELERAZIONE	
Di seguito riportiamo i titoli degli interventi settoriali proposti da ASvis a partire dal Rapporto Annuale 2023 (quelli trattati in questo Rapporto sono indicati con <input checked="" type="checkbox"/>).	
1. Contrastare la povertà, la precarietà e il lavoro povero, assicurare l'assistenza agli anziani non autosufficienti, redistribuire il carico fiscale per ridurre le disuguaglianze, gestire i flussi migratori e promuovere l'integrazione degli immigrati	
a. Contrastare la povertà, il precariato e il lavoro povero	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Contrastare la povertà minorile	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Attuare la riforma per l'assistenza agli anziani non autosufficienti	<input checked="" type="checkbox"/>
d. Operare una redistribuzione del carico fiscale	
e. Favorire i flussi migratori regolari, integrare gli immigrati e tutelare i minori non accompagnati	
2. Accelerare l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo, potenziare la responsabilità sociale delle aziende agricole	
a. Favorire l'innovazione tecnologica, organizzativa e sociale del settore agricolo	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Rafforzare l'approccio integrato tra le politiche per l'agroalimentare	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Accrescere la responsabilità sociale delle aziende agricole in un'ottica di filiera	
3. Ottimizzare le risorse e l'organizzazione dei servizi sanitari, mitigare l'impatto della crisi climatica sulla salute, combattere il disagio psichico, le dipendenze e la violenza familiare e sociale	
a. Definire un piano di attuazione del principio della salute in tutte le politiche	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Potenziare le risorse e i servizi sanitari migliorando il coordinamento pubblico-privato	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Rafforzare i sistemi di mitigazione dell'impatto ambientale sulla salute e prepararsi agli effetti di catastrofi ambientali e sanitarie nell'ottica "one health"	
d. Combattere il disagio psichico, promuovere stili di vita sani, prevenire le dipendenze e la violenza familiare e sociale	
e. Promuovere un'infrastruttura pubblica europea per lo sviluppo di vaccini e farmaci	
4. Migliorare la qualità degli apprendimenti, contrastare la dispersione, assicurare l'inclusione, potenziare i servizi per l'infanzia, educare allo sviluppo sostenibile e alla cittadinanza globale	
a. Migliorare gli apprendimenti, rafforzare il contrasto alla dispersione e l'inclusione	
b. Potenziare i servizi all'infanzia	
c. Educare allo sviluppo e alla cittadinanza globale	
d. Investire sull'istruzione e la formazione di qualità a tutte le età	
e. Attrarre all'insegnamento i giovani laureati	<input checked="" type="checkbox"/>
f. Creare un organismo indipendente per disegnare migliori politiche per l'istruzione e la formazione	<input checked="" type="checkbox"/>
5. Aumentare l'occupazione femminile, assicurare i servizi e condivisione del lavoro di cura, prevenire e combattere le discriminazioni multiple	
a. Promuovere l'occupazione femminile stabile e di qualità	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Rafforzare i servizi sociali e stimolare la condivisione dei carichi di cura	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Prevenire e combattere le discriminazioni multiple	
6. Mettere la protezione e il ripristino della natura al centro delle politiche, rispettare gli accordi internazionali, assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi	
a. Definire un piano integrato per la protezione e il ripristino della natura	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Assicurare la tutela e la gestione sostenibile degli ecosistemi nel rispetto del nuovo art. 9 della costituzione	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Investire nella prevenzione del dissesto idrogeologico	
d. Dotarsi di nuovi strumenti conoscitivi e nuove statistiche per la tutela degli ecosistemi e della biodiversità	<input checked="" type="checkbox"/>

7. Aumentare al massimo la produzione elettrica rinnovabile	
a. Portare le rinnovabili nel settore elettrico al 100% al 2035	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Per una transizione giusta, e per l'eliminazione della povertà energetica	<input checked="" type="checkbox"/>
8. Ridurre la fragilità sul mercato del lavoro di donne, giovani e immigrati, potenziare le politiche attive e migliorare le condizioni di lavoro	
a. Potenziare le politiche attive per l'occupazione, specialmente dei giovani	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Ridurre la fragilità delle donne, giovani e immigrati nell'accesso al mondo del lavoro	
c. Migliorare le condizioni di lavoro	
9. Investire in infrastrutture sostenibili, orientare il sistema produttivo verso l'industria 5.0, potenziare la ricerca e l'innovazione	
a. Stimolare la trasformazione verso il modello di industria 5.0	
b. Pianificare e realizzare infrastrutture sostenibili e resilienti al cambiamento climatico	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Stimolare la ricerca e l'innovazione per la sostenibilità	
10. Migliorare il governo del territorio, investire nella rigenerazione urbana e nella transizione ecologica delle città e delle altre aree territoriali	
a. Attuare il regolamento europeo per il ripristino della natura	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Attuare la direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD)	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Promuovere la riforma organica del governo del territorio e una coerente legge sulla rigenerazione urbana	
d. Costituire gli organi di governo del piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) e avviare d'urgenza l'attuazione operativa	
e. Puntare sulla mobilità sostenibile e migliorare la qualità dell'aria	
f. Potenziare le infrastrutture verdi urbane e periurbane coordinando i piani di ripristino della natura nella pianificazione urbanistico-territoriale	
g. Rafforzare le politiche per le aree interne e la montagna	
11. Migliorare sostenibilità e trasparenza delle imprese, promuovere la sostenibilità ambientale e sociale nella Pubblica Amministrazione, coinvolgere maggiormente i consumatori nell'adozione di comportamenti virtuosi	
a. Attuare le direttive europee sulla rendicontazione di sostenibilità, sulla lotta al green-washing, sul dovere di diligenza delle imprese	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Accrescere l'empowerment del consumatore	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Difendere e sostenere il green social procurement	<input checked="" type="checkbox"/>
12. Migliorare il sistema giudiziario, sviluppare un'etica dell'intelligenza artificiale, rafforzare la partecipazione democratica	
a. Garantire lo stato di diritto e uno sviluppo equo ed efficiente del sistema giudiziario	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Tutelare i diritti e contrastare mafia e corruzione	
c. Sviluppare una governance etica per l'IA, aumentare trasparenza e partecipazione democratica	
13. Promuovere la pace, rafforzare la coerenza delle politiche di assistenza allo sviluppo e migliorarne l'efficacia, assicurando la partecipazione della società civile alle scelte	
a. Promuovere pace e sicurezza	<input checked="" type="checkbox"/>
b. Rafforzare la coerenza delle politiche pubbliche di assistenza allo sviluppo	<input checked="" type="checkbox"/>
c. Raggiungere lo 0,7% nel rapporto assistenza pubblica allo sviluppo e reddito nazionale lordo	<input checked="" type="checkbox"/>
d. Aumentare l'efficacia della cooperazione allo sviluppo e assicurare la partecipazione della società civile	

Il Patto sul Futuro



«Noi, Capi di Stato e di Governo, in rappresentanza dei popoli del mondo, ci siamo riuniti per proteggere i bisogni e gli interessi delle generazioni presenti e future attraverso le azioni di questo Patto per il Futuro.

Siamo in un momento di profonda trasformazione globale. Ci troviamo di fronte a crescenti rischi catastrofici ed esistenziali, molti dei quali causati dalle scelte che facciamo. Gli altri esseri umani stanno sopportando terribili sofferenze.

Se non cambiamo rotta, rischiamo di precipitare in un futuro di crisi e crolli persistenti.

Eppure questo è anche **un momento di speranza e di opportunità**. La trasformazione globale è un'opportunità di rinnovamento e progresso fondato sulla nostra comune umanità. I progressi nella conoscenza, nella scienza, nella tecnologia e nell'innovazione potrebbero rappresentare una svolta verso **un futuro migliore e più sostenibile per tutti**. **La scelta è nostra.**

Crediamo che esista **un percorso verso un futuro migliore per tutta l'umanità**, compresi coloro che vivono in condizioni di povertà e vulnerabilità. Attraverso le azioni che intraprendiamo oggi, decidiamo di imboccare questa strada, lottando per un mondo che sia sicuro, pacifico, giusto, equo, inclusivo, sostenibile e prospero, un mondo in cui il benessere, la sicurezza, la dignità e un ambiente sano pianeta sono assicurati per tutta l'umanità».



«Coltivare ora il nostro futuro»



Il titolo di questo Rapporto “Coltivare ora il nostro futuro” esprime **l’urgenza di operare adesso**, nonostante gli orrori, le difficoltà e i disastri che abbiamo sotto i nostri occhi, per prenderci cura gli uni degli altri, del pianeta e degli ecosistemi di cui facciamo parte attraverso azioni, pubbliche e private, concrete, ma trasformative e orientate ad uno sviluppo pienamente sostenibile.

Esso riafferma anche **l’idea che il futuro non sarà necessariamente uguale al presente**, ma che dipenderà da ciò che facciamo ora e faremo domani, come sottolineava anni fa Karl Popper.

Se solo prendessimo seriamente gli impegni che sottoscriviamo a livello internazionale ed europeo, o ciò che ci dicono gli scienziati, o i principi della Costituzione, o le aspirazioni delle persone e li facessimo veramente nostri, **sapremmo cosa fare**, senza esitazioni e con quel senso di urgenza che l’attuale condizione impone.

L’ASviS è nata esattamente con questo spirito e continua e continuerà a operare, nelle sue multiformi attività, per **contribuire, come richiede il Patto sul Futuro, a coltivare ora il nostro futuro, non uno qualunque, ma quello descritto mirabilmente nell’Agenda 2030.**

